



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO 2026

Le eccellenze dell'economia

Le aziende alla sfida capitali «Salerno pronta e dinamica»

L'INCONTRO

Nico Casale

Accedere al mercato dei capitali non è solo una scelta finanziaria, ma un vero cambio di passo culturale per le imprese. L'analisi dell'evoluzione degli ultimi anni per tracciare le rotte della crescita futura è stata al centro di un incontro dal titolo "Accelerare la crescita con l'Equity Capital Market. Le società ed il mercato Egm negli anni 2018-2024", ospitato ieri da Confindustria Salerno.

IL TERRITORIO

«È un ottimo momento di approfondimento sul tema dell'accesso al mercato dei capitali», premette il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, evidenziando che, «oggi, è una priorità, soprattutto alla luce delle sfide che le imprese si trovano ad affrontare, dall'innovazione alla sostenibilità, fino alla digitalizzazione». Quanto al territorio salernitano, «riteniamo che sia pronto e particolarmente dinamico e che l'Equity Capital Market possa rappresentare uno strumento efficace per rafforzare la competitività delle aziende e del territorio stesso». Il vicepresidente di Confindustria Salerno con delega a Finanza, Credito e Incentivi, Pierluigi Pastore, rileva che diverse aziende «hanno scelto di affacciarsi ai mercati regolamentati con successo, ottenendo anche una significativa rivalutazione del proprio equity (cioè la parte del patrimonio netto di un'azienda di proprietà degli azionisti, ndr) e che, allo stesso tempo, riescono a sviluppare una mentalità diversa, che supera quella dell'imprenditore "one man show" e si apre a una logica di capitali aperti, di attenzione verso gli stakeholder, di maggiore sensibilità ai risultati, con una governance strutturata e regole chiare». «Vedo Salerno - prosegue Pastore - come un territorio estremamente fecondo. Non dimentichiamo che Salerno è stata la prima provincia del Sud ad avere una società quotata in Borsa, La Doria. Quindi, è stata un'antesignana. Oggi abbiamo un gruppo di imprese nel cosiddetto mercato Grow, ma in pista ci sono anche alcune aziende pronte a quotarsi, che stanno attingendo a un programma di rafforzamento manageriale propedeutico a questo obiettivo».

PASTORE: LA DORIA È STATA PRIMA AL SUD A QUOTARSI IN BORSA PANCRAZIO: CON NOI LA FINANZA DEV'ESSERE UN PO' PAZIENTE

► A Confindustria l'analisi delle strategie per sostenere le piccole e medie imprese ► Iennaco: «L'equity market è una priorità in tempi di innovazione e sostenibilità»



LO STUDIO

Al convegno, oltre al presidente di Sviluppo Campania, Mario Mustilli, è intervenuto anche Davide Ferrazzi, professore universitario a contratto di Corporate e Investment Banking, autore, insieme al professore Massimo Caratelli dell'Università Roma Tre, del volume «Analisi del mercato e delle società quotate su Euronext Growth Milan 2018/2024», realizzato in collaborazione con Banca Finnat e Rsm Italy. A margine del suo intervento, Ferrazzi spiega che «l'Equity Capital Market è il mercato azionario per le Pmi e l'Egm è la piattaforma attraverso cui le piccole e medie imprese possono accedere a questo mercato. Quindi, è

una forma di finanziamento che esiste da sempre, rivista in una chiave più per le Pmi e che si concretizza proprio nell'Egm, che è tra i più dinamici a livello europeo, sia per capacità di raccolta di capitale sia per numero di società quotate, come emerge dalla nostra analisi relativa al periodo 2018-2024». «Quindi - precisa - una forma non completamente nuova, ma un veicolo nuovo per le Pmi virtuose che vogliono crescere rapidamente».

IL FOCUS

Francesca Pancrazio, a capo del Gruppo giovani imprenditori di Anicav, l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali, rimarcando che «questi incontri sono molto importanti, soprattutto per le Pmi», sostiene che «la finanza, con noi, deve essere un po' paziente, come mi piace definirlo». E spiega: «Lavorare nel food, e lo dico sapendo di essere di parte, è il posto più bello del mondo, ma è anche un settore che risente fortemente delle oscillazioni del mercato, soprattutto per quanto riguarda la materia prima e le condizioni climatiche che incidono direttamente sulla resa produttiva. Quindi, il rendimento non è mai a due o tre anni, ma bisogna sempre vedere un po' più a lungo. Per questo, la finanza deve essere un po' più paziente con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso post laurea per giovani sulle certificazioni di qualità

LA FORMAZIONE

Ivana Infantino

A lezione di certificazioni di qualità. Prenderà il via nel mese di marzo il nuovo corso di perfezionamento post laurea in "Dop Economy", nato dalla sinergia dell'Unisa con Confagricoltura Salerno. Un percorso di alta specializzazione in "Valorizzazione e gestione dei Consorzi di tutela di Dop, Igp e Stg" nato per formare professionisti con competenze specifiche. Un ponte fra l'Università e il mercato dell'agroalimentare per formare in aula le competenze utili alla promozione delle eccellenze made in Campania e in Salerno. Dai prodotti a denominazione di origine protetta (Dop) alle indicazioni geografiche tipiche (Igp), passando attraverso le specialità tradizionali garantite (Stg). Sigle che non sono più semplici "bollini", ma asset strategici capaci di blindare interi distretti produttivi. Il percorso, presentato ieri mattina a Salerno nella sede della Camera di Commercio, è finalizzato alla formazio-

ne di figure manageriali di alto profilo, vedi i presidenti dei diversi consorzi di tutela, capaci di gestire le sfide del settore in un mercato in continua evoluzione. Si perché oggi non basta più fare bene un prodotto, bisogna saperlo raccontare, proteggere e posizionare sui mercati globali. Da qui il nuovo percorso universitario, istituito - grazie al contributo economico della Camera di Commercio, dei Gal "Terra è vita" e "Parthenope", della Rago Scari - per formare professionisti in grado di associare i produttori, promuovere la certificazione annuale delle produzioni, trovare nuovi sbocchi di mercato, promuovere azioni di marketing, tutelare il marchio, presentare progetti per cogliere le opportunità di finanziamento previste dalle normative europee, nazionali e regionali. «I consorzi di tutela di Dop, Igp e Stg hanno bisogno di professionisti con competenze specifiche» spiega Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno. «In questi anni - prosegue - abbiamo lavorato molto per costituire i consorzi di tutela di prodotti Dop e Igp. È stata realizzata anche

un'associazione che li riunisce, l'AssoIG, che ha chiesto e ottenuto finanziamenti per la valorizzazione sui mercati nazionale ed esteri delle produzioni». Da qui la necessità e l'urgenza di «professionisti che abbiamo competenze specifiche nel settore».

IL BANDO

Il bando per la partecipazione al corso sarà pubblicato a giorni da Unisa e la quota di iscrizione - spiegano da Confagricoltura - sarà minima perché i partecipanti beneficeranno di una borsa di studio grazie al sostegno dei partner dell'iniziativa. «Il corso - precisa Gianfranco Macri, direttore del dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Unisa - si inserisce pienamente nella nostra attenzione alla dimensione territoriale. La valorizzazione e la gestione dei Consorzi di tutela Dop, Igp e Stg rappresentano un presidio strategico per lo sviluppo locale e per la tutela delle identità produttive». Il programma del corso, che si concluderà a luglio, prevede l'integrazione di competenze giuridiche e di marketing, stage e attività



IN CAMERA DI COMMERCIO
Un momento della presentazione del corso

L'INIZIATIVA VOLUTA DA CONFAGRICOLTURA E DALL'UNIVERSITÀ «PREPARIAMO PROFESSIONISTI PER LA DOP ECONOMY»

laboratoriali come spiega nel dettaglio il direttore Massimiliano Bencardino. «Abbiamo un programma che integra competenze giuridiche, geografiche, storiche e di marketing per formare professionisti capaci di promuovere le eccellenze territoriali. Lezioni, laboratori e stage presso i Consorzi di tutela garantiranno un'esperienza concreta e altamente qualificante. È un investimento strategico - conclude Bencardino - e rappresenta un impegno concreto per offrire ai giovani l'opportunità di un solido inserimento professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da sabato
28 febbraio
ogni mese
con
IL MATTINO
Campania e Roma
**RICHIEDILO
IN EDICOLA**

Supplemento
di **12** pagine

Salute & Benessere
Vivere meglio
sapere prima

Le aziende alla sfida capitali «Salerno pronta e dinamica»

A Confindustria l'analisi delle strategie per sostenere le piccole e medie imprese

L'INCONTRO

Nico Casale

Accedere al mercato dei capitali non è solo una scelta finanziaria, ma un vero cambio di passo culturale per le imprese. L'analisi dell'evoluzione degli ultimi anni per tracciare le rotte della crescita futura è stata al centro di un incontro dal titolo "Accelerare la crescita con l'Equity Capital Market. Le società ed il mercato Egm negli anni 2018-2024", ospitato ieri da Confindustria Salerno.

IL TERRITORIO

«È un ottimo momento di approfondimento sul tema dell'accesso al mercato dei capitali», premette il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, evidenziando che, «oggi, è una priorità, soprattutto alla luce delle sfide che le imprese si trovano ad affrontare, dall'innovazione alla sostenibilità, fino alla digitalizzazione». Quanto al territorio salernitano, «riteniamo che sia pronto e particolarmente dinamico e che l'Equity Capital Market possa rappresentare uno strumento efficace per rafforzare la competitività delle aziende e del territorio stesso». Il vicepresidente di Confindustria Salerno con delega a Finanza, Credito e Incentivi, Pierluigi Pastore, rileva che diverse aziende «hanno scelto di affacciarsi ai mercati regolamentati con successo, ottenendo anche una significativa rivalutazione del proprio equity (cioè la parte del patrimonio netto di un'azienda di proprietà degli azionisti, ndr) e che, allo stesso tempo, riescono a sviluppare una mentalità diversa, che supera quella dell'imprenditore "one man show" e si apre a una logica di capitali aperti, di attenzione verso gli stakeholder, di maggiore sensibilità ai risultati, con una governance strutturata e regole chiare». «Vedo Salerno - prosegue Pastore - come un territorio estremamente fecondo. Non dimentichiamo che Salerno è stata la prima provincia del Sud ad avere una società quotata in Borsa, La Doria. Quindi, è stata un'antesignana. Oggi abbiamo un gruppo di imprese nel cosiddetto mercato Grow, ma in pista ci sono anche alcune aziende pronte a quotarsi, che stanno attingendo a un programma di rafforzamento manageriale propedeutico a questo obiettivo».

LO STUDIO

Al convegno, oltre al presidente di Sviluppo Campania, Mario Mustilli, è intervenuto anche Davide Ferrazzi, professore universitario a contratto di Corporate e Investment Banking, autore, insieme al professore Massimo Caratelli dell'Università Roma Tre, del volume «Analisi del mercato e delle società quotate su Euronext Growth Milan 2018/2024», realizzato in collaborazione con Banca Finnat e Rsm Italy. A margine del suo intervento, Ferrazzi spiega che «l'Equity Capital Market è il mercato azionario per le Pmi e l'Egm è la piattaforma attraverso cui le piccole e medie imprese possono accedere a questo mercato. Quindi, è una forma di finanziamento che esiste da sempre, rivista in una chiave più per le Pmi e che si concretizza proprio nell'Egm, che è tra i più dinamici a livello europeo, sia per capacità di raccolta di capitale sia per numero di società quotate, come emerge dalla nostra analisi relativa al periodo 2018-2024». «Quindi - precisa - una forma non completamente nuova, ma un veicolo nuovo per le Pmi virtuose che vogliano crescere rapidamente».

IL FOCUS

Francesca Pancrazio, a capo del Gruppo giovani imprenditori di Anicav, l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali, rimarcando che «questi incontri sono molto importanti, soprattutto per le Pmi», sostiene che «la finanza, con noi, deve essere un po' paziente, come mi piace definirla». E spiega: «Lavorare nel food, e lo dico sapendo di essere di parte, è il posto più bello del mondo, ma è anche un settore che risente fortemente delle oscillazioni del mercato, soprattutto per quanto riguarda la materia prima e le condizioni climatiche che incidono direttamente sulla resa produttiva. Quindi, il rendimento non è mai a due o tre anni, ma bisogna sempre vedere un po'».

più a lungo. Per questo, la finanza deve essere un po' più paziente con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti in coda sulla "tangenziale d'inferno"

I lavori di rifacimento dell'asfalto mandano in tilt la circolazione. Anas corre ai ripari: interventi al via dalle 9.30

Chiamatela pure "tangenziale d'inferno", parafrasando la celebre "Highway to Hell" degli AC/DC. Perché in questi giorni attraversare la tangenziale di Salerno è diventata un'autentica odissea per migliaia di automobilisti. I cantieri per la ripavimentazione, attivati contemporaneamente in direzione Nord e Sud, hanno infatti provocato restringimenti di carreggiata e rallentamenti che, nelle ore di punta, hanno mandato in tilt l'intero sistema - fragile - della mobilità cittadina. I disagi, già evidenti da alcuni giorni, hanno raggiunto l'apice nelle ultime ore. Sin dal primo mattino di ieri, infatti, la presenza di operai e mezzi in azione nel tratto compreso tra Fratte e Pontecagnano ha paralizzato non solo l'arteria a scorrimento veloce, ma anche la viabilità ordinaria, con ripercussioni a catena in diversi quartieri del capoluogo e nei comuni limitrofi. Intorno alle 9, per raggiungere la zona orientale partendo da Baronissi, un automobilista ha impiegato quasi 50 minuti. «Facevo prima ad andare a piedi», ha commentato con amara ironia, dando voce alla frustrazione di tanti pendolari. Una situazione che è andata via via migliorando nel corso di una giornata in cui, in ogni caso, in alcuni tratti si sono registrati continui rallentamenti: è il caso, ad esempio, della parte della tangenziale - in direzione Sud - fra l'uscita del rione Petrosino e quella di Torrione/Sala Abbagnano in cui si percorre la galleria del Masso della Signora a marce decisamente ridotte.

Le proteste hanno spinto Anas, che gestisce la tangenziale, a rivedere l'organizzazione del cantiere. Da oggi i lavori si svolgeranno sempre



Giornata di disagi e rallentamenti sulla tangenziale di Salerno. Anas cambia gli orari dei lavori



in orario diurno ma con inizio posticipato alle 9.30, e non più alle 7, per alleggerire l'impatto nelle prime ore del mattino, quando il traffico è più intenso per l'ingresso nelle scuole cittadine e per gli spostamenti verso i campus universitari di Baronissi e Fi-

sciano. L'intervento riguarda il rifacimento completo della pavimentazione e il rinnovamento della segnaletica orizzontale lungo la carreggiata in direzione Pontecagnano. L'investimento complessivo ammonta a circa 1 milione e 400 mila euro. Le attività si

svolgeranno dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria compresa tra le 9.30 e le 18, con conclusione prevista entro il 6 marzo. Non solo. Per due notti, dalle 22 alle 6 del mattino successivo, è prevista la chiusura totale del tratto terminale a Pontecagnano, in corrispondenza del collegamento con l'A2 Autostrada del Mediterraneo, che sarà interdetto in entrambe le direzioni così da permettere un completamento più rapido dei lavori previsti. Se da un lato l'intervento punta a migliorare sicurezza e qualità della percorrenza, dall'altro l'impatto sulla circolazione resta pesante. E mentre gli automobilisti contano i minuti persi in coda, l'auspicio è che il sacrificio di queste settimane possa tradursi presto in una viabilità più efficiente e sicura per tutti. (al.ma.)

RIPODDIZIONE A GIORNATA

L'INIZIATIVA DI CONFAGRICOLTURA

Professionisti "Dop economy" Start del corso di formazione



La presentazione della nuova iniziativa di Confagricoltura Salerno

Parte la selezione del primo corso di perfezionamento per laureati in "Valorizzazione e gestione dei Consorzi di tutela di Dop, Igp e Stg" che, su input di Confagricoltura Salerno, si terrà all'Università di Salerno. Obiettivo del corso è la formazione di professionisti con competenze specifiche nel campo della Dop economy, formando i futuri direttori dei consorzi di tutela. Professionisti che dovranno essere in grado di associare i produttori, promuovere la certificazione annuale delle produzioni, trovare nuovi sbocchi di mercato, promuovere azioni di marketing, tutelare il marchio, presentare progetti per cogliere le opportunità di finanziamento previste dalle normative europee, nazionali e regionali. A illustrare il corso, ieri mattina, sono stati Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno, Paolo Conte, presidente del Gal Parthenope, Gianfranco Macri,

direttore del Dipartimento di Scienze politiche e della comunicazione dell'ateneo salernitano, Massimiliano Bencardino, direttore del corso formativo dedicato alla Dop economy e alla valorizzazione dell'agroalimentare di qualità nel Mezzogiorno, il docente universitario Alfonso Conte e Tommaso Romano, presidente di AssolG. «In questi anni - ha spiegato Costantino, - abbiamo lavorato molto per costituire i consorzi di tutela di prodotti Dop e Igp. E stata realizzata anche un'associazione che li riunisce, l'AssolG, che ha chiesto e ottenuto finanziamenti europei e regionali per la valorizzazione sui mercati nazionale ed esteri delle produzioni. Investire in un corso di specializzazione sulla gestione dei Consorzi di tutela Dop e Igp significa rafforzare una precisa scelta: mettere la qualità certificata al centro delle strategie di sviluppo».

RIPODDIZIONE A GIORNATA

«Il parking interrato si può completare»

Praiano, annullati i dinieghi della Soprintendenza: il Comune può completare il progetto sospeso da quasi 20 anni

PRAIANO

Il Consiglio di Stato ha respinto l'appello del ministero della Cultura, confermando l'annullamento dei dinieghi della Soprintendenza sul parcheggio pubblico multipiano completamente interrato nel cuore di Praiano, guidata dalla sindaca Anna Maria Caso. Con la sentenza odierna, i giudici hanno confermato quanto già stabilito dal tribunale amministrativo nel 2025, che aveva dato ragione al Comune annullando i pareri negativi della Soprintendenza di Salerno e Avellino. La decisione segna una tappa importante nella lunga vicenda che ha visto confrontarsi mobilità, urbanistica e tutela del paesaggio, e restituisce a Praiano la possibilità di completare un'opera attesa da quasi 20 anni.

Al centro della vicenda c'è il progetto di un parcheggio sotterraneo, con sopra un'area a verde attrezzata, in via Marconi. L'intervento era stato autorizzato nel 2004, con prescrizioni tecniche della Soprintendenza nel 2005. Nel 2012 erano iniziati i lavori, con un profondo sbancamento del terreno, ma il cantiere si era poi fermato a causa della decadenza dell'autorizzazione paesaggistica. Da allora, l'area è rimasta in stato di scavo, visibile a tutti come



Il parcheggio di via Marconi potrà essere realizzato a Praiano

un'ampia ferita per Praiano, simbolo di un progetto a lungo sospeso e delle difficoltà burocratiche legate alla tutela dei beni paesaggistici.

Nel 2024 il Comune ha riattivato l'iter, chiedendo la sanatoria per lo scavo già eseguito e una nuova autorizzazione per completare l'opera. Ma la Soprintendenza aveva espresso parere negativo, ritenendo lo scavo non sanabile e incompatibile con il paesaggio.

I giudici hanno precisato che

lo scavo non può essere considerato isolatamente come nuovo volume edilizio, ma va valutato nell'ambito dell'opera pubblica complessiva a cui è funzionalmente collegato. Inoltre, la Soprintendenza avrebbe dovuto motivare meglio il proprio diniego, soprattutto alla luce del parere favorevole espresso vent'anni fa sullo stesso progetto. È stato richiamato anche il principio del "dissenso costruttivo": in presenza di criticità paesaggi-

stiche, l'autorità deve indicare eventuali modifiche o prescrizioni per rendere l'intervento compatibile, e non limitarsi a un rifiuto che blocchi l'intero procedimento.

La Soprintendenza dovrà ora riesercitare il proprio potere, tenendo conto delle indicazioni dei giudici e valutando concretamente l'interesse pubblico dell'opera e la tutela del paesaggio.

Morena De Luca

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVA DE' TIRRENI

Manovre per le Amministrative Centrodestra unito su Giordano



Il candidato Raffaele Giordano con i vertici dei partiti e liste civiche

CAVA DE' TIRRENI

Un fronte unito e deciso: il centrodestra di Cava de' Tirreni fa quadrato attorno a Raffaele Giordano, confermandolo ufficialmente come candidato sindaco per le elezioni amministrative del prossimo maggio. La conferma arriva da un documento sottoscritto ieri sera, durante

dere, dopo anni in cui Cava de' Tirreni ha pagato il prezzo di incertezze, rinvii e mancanza di visione.

Il centrodestra scende in campo compatto, determinato a cambiare passo, perché Cava de' Tirreni merita molto di più di quanto ricevuto finora. La città ha bisogno di una leadership forte, di una

Superiori con più iscritti bene classici e scientifici boom del modulo "4+2"

Lieve aumento di studenti malgrado il calo demografico: 9.605 l'anno venturo

LA SCUOLA

Gianluca Sollazzo

Le iscrizioni on line alle scuole superiori del Salernitano per l'anno scolastico 2026-2027 si attestano a 9.605 domande complessive, in lieve ma significativo aumento rispetto alle 9.570 dello scorso anno, pari a una crescita di circa +0,4%, un dato che assume particolare rilievo in un contesto demografico non espansivo. La domanda si concentra soprattutto sui licei, guidati dallo scientifico (18,1%) e dal classico (7,6%). Gli istituti tecnici pesano in modo rilevante, con amministrazione, finanza e marketing (5,5%) e informatica e telecomunicazioni (4,9%). I professionali restano stabili, trainati da enogastronomia e ospitalità alberghiera (5,2%). Il dato più dinamico riguarda infine i percorsi quadriennali 4+2 introdotti dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara: nel Salernitano le domande passano da 322 a 498, con un incremento di 176 iscrizioni pari a +54,7%, superando il 5% del totale provinciale rispetto a poco più del 3% dello scorso anno, un vero salto dimensionale che segna il passaggio da sperimentazione a opzione concreta, soprattutto negli istituti tecnici e professionali, e che racconta una crescente attenzione delle famiglie verso percorsi più brevi, più intensivi e maggiormente collegati al lavoro.

LA GRADUATORIA

In testa alla graduatoria provinciale si colloca il Liceo Alfano I di Salerno con 304 iscritti, seguito dal Don Carlo La Mura di Angri con 261 e dal Rescigno di Roccapiemonte con 256; molto significativo anche il dato del Liceo De Sanctis di Salerno con 248 iscrizioni e del Liceo Sensale di Nocera Inferiore con 243, a conferma di un Salernitano scolasticamente policentrico. Nel capoluogo la mappa delle scelte delle famiglie restituisce un quadro equilibrato ma competitivo: il Regina Margherita registra 234 iscritti, il Severi 233, il Tasso 171, mentre il Da Procida si attesta a 110 domande confermando il trend stabile dello scorso anno. «Il numero delle iscrizioni è in linea con quello di dodici mesi fa e attendiamo come sempre gli ultimi ritardatari», osserva la dirigente Anna Laura Giannantonio. Mentre dal De Sanctis la preside Cinzia Guida sottolinea che «l'aumento costante delle iscrizioni dimostra che il lavoro svolto da tutta la comunità scolastica va nella direzione giusta»; soddisfazione anche dal Liceo Tasso, dove la dirigente Ida Lenza parla di «un risultato positivo che conferma la fiducia delle famiglie». Accanto ai licei, nel capoluogo svolgono un ruolo centrale gli istituti di istruzione superiore: il GenovesiDa Vinci raggiunge 220 iscritti complessivi, con un peso decisivo del liceo che si conferma trainante all'interno del polo. Tra i tecnici il Galileo Galilei si attesta a 126 iscritti e il Focaccia a 154 mentre sono 120 gli iscritti al Convitto Trani. «Ai corsi diurni siamo sostanzialmente in linea con l'anno scorso, ma cresce in modo evidente il percorso 4+2», spiega la dirigente del Focaccia, Maria Funaro.

BENE IL POLO DEL MARE

Nel settore professionale il futuro polo del mare Giovanni XXIII-Santa Caterina Amendola totalizza 155 iscritti. L'alberghiero Virtuoso arriva a 93 iscrizioni. Il Profagri ne conta 115: la dirigente Carmela Santarcangelo ribadisce il ruolo di una scuola sempre più configurata come azienda formativa, fortemente connessa al mondo del lavoro e protagonista anche sul fronte dei percorsi quadriennali. A Nocera Inferiore il Liceo Sensale guida con 243 iscritti e il dirigente Rosario Pesce parla di «un risultato molto positivo, che conferma la fiducia delle famiglie», seguito dal Galizia con 184, dal Cuomo-Milone con 150, dal Marconi con 136, dal Domenico Rea con 130 iscrizioni, dal Vico con 110; a Cava de' Tirreni il polo De Filippis-Galdi raggiunge 190 iscritti e la dirigente Maria Alfano sottolinea come «il dato rappresenti un segnale di apprezzamento non solo per l'offerta formativa, ma anche per l'impegno professionale quotidiano di studenti, docenti e personale»; mentre il Genoino si attesta a 188 e il Della Corte-Vanvitelli a 182. In altri centri spiccano il Gallotta di Eboli con 196 iscritti, il Gatto di Agropoli con 231, il Medi di Battipaglia con 205, il Pacinotti di Scafati con 211, il Marone di Mercato San Severino con 216, il Caro di Sarno

con 194 e il Piranesi di Capaccio con 191.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

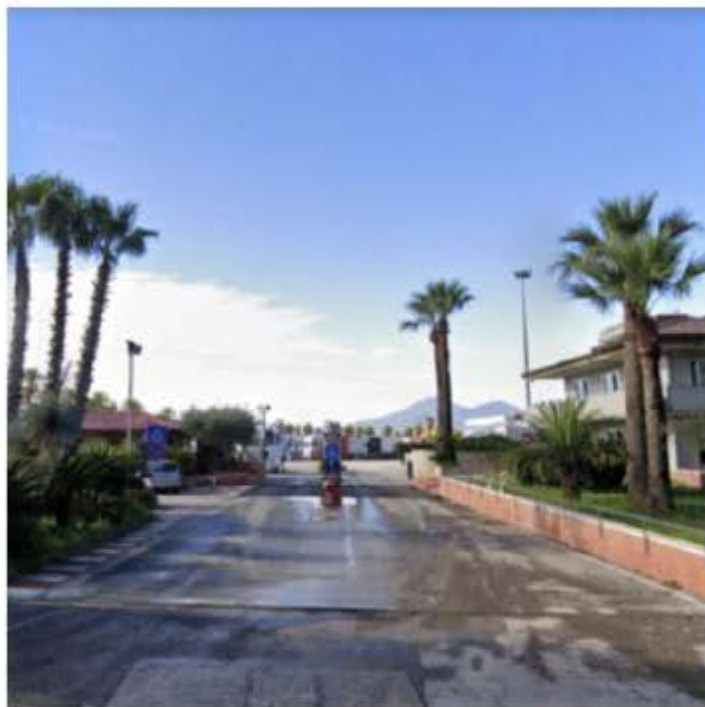
Investito e ucciso dal camion, 4 indagati

Operaio morto nella ditta: autista, capo sicurezza, legale rappresentante e amministratore giudiziario iscritti nel fascicolo

NOCERA INFERIORE/SARNO

Sono quattro gli indagati per la morte di Carmine Albero, il 24enne dipendente della Vienna Trasporti di Nocera Inferiore. Sotto inchiesta da parte della Procura è finito il 41enne conducente del camion che, all'interno dell'officina della ditta in via Fiano, lunedì mattina intorno alle 10.30, ha urtato un'altra motrice ferma provocandone lo spostamento in avanti e schiacciando il giovane operaio. Oltre all'autista, capo officina originario di Nocera Inferiore e trovato in stato di choc dai carabinieri, sono stati iscritti nel registro degli indagati anche il legale rappresentante dell'azienda, il responsabile della sicurezza sul lavoro e l'amministratore giudiziario della società. La Vienna Trasporti è una cooperativa che nel 2021 è stata posta sotto sequestro nell'ambito di un'indagine condotta dalla Procura di Bologna. Le indagini sono coordinate dal pubblico ministero Gianluca Caputo della Procura di Nocera Inferiore, che sta acquisendo le relazioni dei carabinieri, del servizio sanitario specializzato negli infortuni sul lavoro, dei vigili del fuoco e del medico legale, oltre alle immagini delle telecamere interne all'azienda. Nei prossimi giorni saranno ascoltati anche eventuali testimoni dell'incidente.

Con l'ipotesi di omicidio colposo, gli indagati potranno nominare consulenti di parte in vista dell'autopsia, che si terrà oggi dopo il conferimen-



Sopra il parcheggio della Vienna Trasporti; a destra Carmine Albero

to dell'incarico previsto per le 11.30. Dovrà essere verificato anche se il giovane, assunto da appena un mese, avesse ricevuto una formazione adeguata per operare in un'officina dove circolano mezzi pesanti.

La storia di Carmine Albero ha commosso tutti e ha travalicato i confini dell'Agro nocerino sarnese. Appassionato di canto, musica e batteria, "Karmis", questo il suo nome d'arte con cui era sbarcato anche sulla piattaforma Spotify con il singolo "Dove vai?" voleva pagarsi le lezioni al conservatorio con i soldi del lavoro. Era anche impegnato in politica



ed era un punto di riferimento per i giovani di Forza Italia a Sarno. Unanime il cordoglio, a partire dal sindaco di



Il Tribunale di Nocera Inferiore, dove ha sede la Procura che indaga sulla morte del meccanico di Sarno

Sarno, Francesco Squillante, e dei rappresentanti politici regionali e provinciali - di diversi schieramenti. Sui profili

social del giovane, per tutta la giornata di ieri, amici e familiari hanno reso omaggio al 24enne, raccontando un aneddoto o un ricordo che - inevitabilmente - vedeva protagonista la più grande passione di Albero: la musica.

Sull'incidente avvenuto lunedì alla Vienna Trasporti, ieri mattina, sono intervenuti anche i sindacati. La segreteria provinciale della Cgil e quella della Filt, la federazione che tutela i lavoratori del comparto dei trasporti, hanno espresso cordoglio per la morte del giovane e hanno ribadito la necessità di una presa di posizione netta sul modello or-

ganizzativo del settore della logistica e dell'autotrasporto. Secondo i sindacati, appalti a cascata, compressione dei costi e tempi di consegna sempre più stretti producono precarietà e un abbassamento dei livelli di sicurezza. Nei piazzali e nei depositi, dove operano insieme mezzi pesanti e lavoratori a terra, servono protocolli stringenti, separazione dei flussi, dispositivi di prevenzione, segnaletica adeguata e formazione continua. I sindacati richiamano anche il rispetto dei tempi di guida e di riposo, sottolineando che la stanchezza è un fattore di rischio importante, soprattutto durante le manovre in spazi ristretti. «Non possiamo continuare a commentare tragedie come se fossero fatalità - dichiara Antonio Apadula, segretario generale della Cgil Salerno - il modello organizzativo della logistica scarica sui lavoratori il peso dei margini di profitto. La sicurezza non può dipendere dalla produttività».

Dello stesso avviso anche Gerardo Arpino, segretario generale della Filt Cgil Salerno: «Nel settore della logistica e dell'autotrasporto registriamo quotidianamente criticità legate all'organizzazione dei turni e alla gestione degli appalti - ha spiegato -. Servono riforme profonde che mettano al centro la salute e la sicurezza. Il lavoro non può essere un terreno di sacrificio. La vita dei lavoratori viene prima di ogni consegna».

Salvatore De Napoli

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alta Velocità, una stazione a Buccino»

È la proposta presentata dal sindaco Freda ai vertici di Rfi: «A Ponte San Cono uno scalo dedicato alle aree interne»

BUCCINO

Una fermata dell'Alta Velocità al servizio delle aree interne del Mezzogiorno. È la proposta lanciata dal sindaco di Buccino, Pasquale Freda, che attraverso un post su Facebook ha annunciato la richiesta formale di istituire la fermata AV "Stazione delle Aree Interne" in località Ponte San Cono, nell'ambito del Lotto 1A della nuova linea Salerno-Reggio Calabria.

L'istanza, ha spiegato il primo cittadino, nasce dopo un confronto con altri amministratori del territorio e punta a trasformare un'infrastruttura strategica in una reale opportunità di sviluppo per il Sud. La fermata proposta coinciderebbe con il bivio tecnico già previsto per l'interconnessione con la linea storica Battipaglia-Potenza-Metaponto, dettaglio che renderebbe l'intervento coerente con l'assetto infrastrutturale programmato e potenzialmente sostenibile dal punto di vista tecnico. L'obiettivo dichiarato è colmare un divario storico: garantire l'accesso diretto all'Alta Velocità a territori oggi penalizzati da collegamenti



Un treno dell'Alta Velocità

lenti o da lunghi trasferimenti verso le stazioni principali. Campania interna, Basilicata, Calabria settentrionale e Puglia ionica potrebbero contare su un punto di accesso baricentrico rispetto a un bacino stimato in oltre un milione di abitanti.

Tra le città potenzialmente interessate figurano Potenza, Matera, Avellino, Cosenza e Taranto.

Nel suo intervento, Freda evidenzia anche le condizioni logistiche favorevoli dell'area individuata. La vicinanza all'autostrada Autostrada A2 e al raccordo Sicignano-Potenza consentirebbe la realizzazione di un hub intermodale ferro-gomma a basso impatto ambientale, capace di integrare il trasporto ferroviario con quello su strada e di intercettare flussi

provenienti da più regioni.

Altro punto centrale della proposta è l'attivazione immediata del Lotto 1A, evitando che l'infrastruttura resti sottoutilizzata per anni in attesa del completamento dell'intera tratta.

Secondo l'amministrazione comunale, una fermata intermedia consentirebbe di rendere fin da subito produttivo l'investimento pubblico, generando benefici in termini di mobilità, attrattività territoriale e competitività economica.

La richiesta apre ora un confronto più ampio sul modello di sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno. Da un lato la necessità di velocizzare i collegamenti lungo l'asse tirrenico, dall'altro l'esigenza di non lasciare ai margini le aree interne, che rischiano di restare escluse dai grandi corridoi di mobilità.

La "Stazione delle Aree Interne", nelle intenzioni del sindaco, vuole essere una risposta concreta a questa storica asimmetria, trasformando un nodo tecnico in una leva di riequilibrio territoriale.

AGROPOLI/CASTELLABATE

Cinque milioni per il litorale Ciclopedalate nella natura

CASTELLABATE

Mobilità sostenibile e riqualificazione del litorale: è questo il cuore dell'intesa da 5 milioni di euro siglata nell'ambito del Masterplan Litorale Salerno Sud tra la Provincia di Salerno e i Comuni di Castellabate e Agropoli.

Il protocollo punta alla realizzazione di una rete di mobilità lenta lungo la costa cilentana, con interventi mirati a migliorare i collegamenti ciclopedonali e la fruibilità turistica dell'area. Il primo step, per un importo di 2 milioni di euro già stanziati, riguarda il completamento della Ciclabile dei Templi, con il collegamento al centro abitato di Agropoli e ai nuclei urbani di Castellabate.

Castellabate avrà il ruolo di ente capofila e coordinerà la progettazione e le procedure tecnico-amministrative. L'intervento prevede il recupero dei sentieri naturalistici esi-

stenti e la creazione di un sistema integrato dedicato a pedoni e ciclisti, con l'obiettivo di rafforzare la mobilità alternativa e ridurre l'impatto del traffico veicolare lungo il litorale.

È in fase di attuazione un secondo progetto strategico del valore di 3 milioni di euro, con Agropoli capofila. Di questi, un milione sarà destinato a Castellabate. Il piano comprende la realizzazione della passeggiata tra il Lungomare Bracale e Piazzale dei Trezeni, la riqualificazione del Lungomare Bracale e del Belvedere dei Trezeni e la costruzione di una passerella in legno per connettere in modo funzionale il waterfront della frazione Lago.

«Mobilità sostenibile e riqualificazione del litorale rappresentano un investimento concreto sul futuro del territorio» dichiara il sindaco Marco Rizzo.



Scarti zootecnici, stop al divieto regionale

Da oggi le aziende della provincia di Salerno potranno spandere gli effluenti delle attività bufaline



Lo spandimento degli effluenti zootecnici

CAPACCIO PAESTUM

Coldiretti Campania comunica che la Regione Campania ha disposto la sospensione temporanea del divieto di spandimento degli effluenti zootecnici. Il provvedimento entra in vigore da ieri, 24 febbraio, per la provincia di Caserta, mentre per quella di Salerno sarà efficace da oggi, 25 febbraio.

La decisione arriva dopo l'accoglimento della richiesta avanzata da Coldiretti e consente alle aziende agricole di procedere con lo spandimento, ma esclusivamente nel rispetto di precise condizioni tecniche e ambientali.

In primo luogo, l'azienda deve essere in possesso di regolare e vigente comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Il volume massimo consentito nel periodo di sospensione non può superare i 5 metri cubi per ettaro, pari a meno del 10% del deficit idrico dei suoli rilevato al 1° febbraio scorso, e comunque con un apporto massimo di 60 chilogrammi di azoto per ettaro, nel rispetto dei limiti annuali previsti sia per le zone vulnerabili sia per quelle non vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Lo spandimento potrà in-

teressare esclusivamente le particelle indicate nella comunicazione agronomica, con presenza di colture cerealicole o foraggiere in atto, oppure terreni destinati alla semina entro i successivi 20-30 giorni, fermo restando il rispetto di tutti gli altri divieti e obblighi stabiliti dalla normativa regionale e dal programma d'azione.

Le operazioni dovranno essere puntualmente registrate nel "Registro delle operazioni culturali" e sospese in caso di precipitazioni sopravvenute. Saranno consentite solo in condizioni meteorologiche favorevoli, su terreni non saturi d'ac-

qua, non gelati né innevati.

Resta inoltre obbligatorio il rispetto della disciplina regionale prevista dalla DGR n. 585/2020 e successive modifiche, evitando la diffusione di aerosol e fenomeni di ruscellamento attraverso adeguate tecniche di distribuzione. In caso di trasporto degli effluenti al di fuori della viabilità aziendale, il mezzo dovrà essere accompagnato dal documento previsto dalla disciplina regionale.

Lo spandimento sarà consentito a partire dal giorno successivo all'invio via PEC del provvedimento ai Comuni interessati.

«Ri-abitare il Sud», Sannio e Cilento varano i progetti anti-spopolamento

PLAFOND DI 8 MILIONI MESSO A DISPOSIZIONE DALLA «FONDAZIONE CON IL SUD»: COINVOLTI ANCHE CENTRI IN SICILIA E NELLA LOCRIDE

I PROGETTI

Nando Santonastaso

Sono proprio loro, i piccoli Comuni del Mezzogiorno a più alto rischio di spopolamento, i primi a non rassegnarsi. A dimostrare, cioè, che è possibile «Riabitare il Sud», il titolo a dir poco eloquente dell'iniziativa promossa dalla Fondazione con il Sud per interventi di sviluppo locale finalizzati alla rigenerazione demografica e alla rivitalizzazione delle comunità locali, con un plafond di 8 milioni di euro. Sono stati infatti oltre 260 piccoli Comuni e più di 200 enti di terzo settore a rispondere al bando: tra le 57 proposte ricevute, 4 ora accedono alla fase di co-progettazione per la definizione delle proposte esecutive. Si tratta di territori compresi nelle Alte Madonie in Sicilia, nella Locride in Calabria, nel Cilento e nel Sannio in Campania. Dice Stefano Consiglio, presidente della Fondazione, ente non profit privato nato dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno attraverso la promozione di percorsi di coesione sociale (un successo, tra gli altri, la nascita delle Fondazioni di Comunità, da Napoli a Messina): «La risposta all'iniziativa sperimentale che abbiamo messo in campo ci dà speranza e fiducia verso la volontà e la capacità di mettersi insieme, creare alleanze pubblico-privato sociale per favorire la rigenerazione demografica e rendere attrattivi i territori per chi decide di restare, tornare, arrivare o fermarsi al Sud. Tutte le comunità coinvolte, al di là delle quattro che accedono alla seconda fase, meritano un grande plauso ma anche l'attenzione delle istituzioni per il grande sforzo profuso, per visione e pragmatismo. Il 4 marzo abbiamo convocato una riunione con i rappresentanti di tutti i partenariati non ammessi alla seconda fase del bando per valutare possibili ulteriori iniziative finalizzate all'implementazione di azioni utili per attivare processi di rigenerazione demografica anche in altre aree del Sud».

LA FUGA

Obiiettivo, manco a dirlo, di assoluta, stringente attualità che va al di là delle polemiche sulla nuova legge per la classificazione dei piccoli Comuni: dal 2001 al 2023, il Mezzogiorno ha perso 730mila residenti ma guardando alle stime dello scenario "medio", dunque non quello peggiore, nel 2080 si rischia di arrivare a ben 8 milioni di abitanti in meno contro i 5,2 milioni del Centro-Nord, concentrati soprattutto nelle classi di età più giovani.

LE OPPORTUNITÀ

Attraverso il bando, la Fondazione con il Sud si rivolgeva a territori che includano un'area di almeno tre Comuni tra loro confinanti, in cui risiede una popolazione complessiva non superiore a 20mila abitanti e in cui sia attivo un SAI (sistema accoglienza e integrazione). Requisiti che si riscontrano nelle quattro proposte selezionate. L'area delle alte Madonie, ad esempio, in provincia di Palermo, comprende 7 piccoli Comuni per un totale di poco più di 19 mila abitanti (per la cronaca sono Petralia Soprana, Gangi, Polizzi Generosa, Petralia Sottana, Blufi, Geraci Siculo e Castellana Sicula). Nella piccola porzione dell'area della Locride, in provincia di Reggio Calabria, invece ce ne sono 3 per un totale di poco più di 8 mila abitanti (Camini, Stignano e Caulonia) mentre in Campania un'area del Cilento, in provincia di Salerno, ne comprende 4 per quasi 11 mila abitanti (Ceraso, Ascea, Novi Velia, San Mauro La Bruca), e nel Sannio il territorio "premiato" fa riferimento a 10 piccoli Comuni per un totale di più di 19 mila abitanti, in provincia di Benevento (Baselice, Foiano di Val Fortore, Molinara, San Marco dei Cavoti, Pesco Sannita, Pietrelcina, Fragneto L'Abate, Campolattaro, Morcone, Sassinoro). La voglia di partecipare era emersa, come detto, ben preso, nella prima fase del bando, non a caso una delle principali azioni strategiche del piano triennale 2025-27 della Fondazione con il Sud, che punta a contrastare i processi di spopolamento delle regioni meridionali e a favorire percorsi di rigenerazione demografica e sociale delle comunità. I territori si sono candidati formulando una "manifestazione di interesse", specificando le informazioni sul "gruppo promotore" della candidatura, sulla strategia pluriennale di rivitalizzazione del territorio e sulle azioni progettuali che, nel breve e medio termine, si intende avviare

per dare seguito alla strategia. Nella successiva fase di progettazione esecutiva, verrà attivato in ognuno dei quattro territori selezionati un "gruppo di coordinamento territoriale" composto dai referenti degli enti che hanno presentato la manifestazione di interesse e dai collaboratori della Fondazione con il Sud, compresi i consulenti esperti. I progetti esecutivi saranno pronti entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 25 Febbraio 2026

Ecco il paradosso demografico In Campania l'occupazione cresce solo grazie agli over 50

Quattro assunti su dieci sono senior. Il dossier dei consulenti del lavoro

napoli La Campania sta invecchiando anche economicamente. I dati della Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro, anticipati a Napoli durante la terza edizione del "Premio Edmondo Duraccio - Una vita per la categoria", mostrano come il fenomeno nazionale dell'invecchiamento del mondo del lavoro in Campania sia più visibile.

Se infatti la regione più popolosa del Mezzogiorno guida la classifica italiana dei territori con la maggior crescita occupazionale, il paradosso è che questo trend è trainato quasi esclusivamente dagli over 50. Nel 2019 gli occupati totali in Campania erano un milione e 632 mila, nel 2025 si arriva a un milione 779 mila lavoratori (+8,3%). Una crescita importante, superiore alla media nazionale (4,5%). «Anche nell'ultimo anno — spiega Francesco Duraccio presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Napoli — la Campania ha registrato un ulteriore balzo in avanti con una crescita doppia rispetto a quella del Sud». Nel dettaglio si nota però che la variazione percentuale per gli occupati nella fascia d'età tra i 50 e i 64 anni fa registrare un +12,4%, mentre quella tra i giovanissimi fino a 24 anni è negativa (3,1%), come anche quella per i lavoratori compresi tra i 35 e i 49 anni (1,1%) e torna positiva solo per la popolazione attiva compresa tra i 24 e i 34 anni (8,4%).

Alla base di quello che potrebbe sembrare un paradosso, ma che invece rappresenta un trend ormai cristallizzato su scala nazionale, c'è il fattore demografico che vede un sostanziale invecchiamento della popolazione con il conseguente aumento fisiologico degli occupati over 50. Un fenomeno prima contenuto da un'età pensionabile più bassa. Alla spinta demografica e a quella pensionistica, si aggiungono una serie di caratteristiche endogene al mercato del lavoro. Secondo un'indagine dell'Institute of applied economic research chi assume sceglie gli over 50 per l'esperienza che questi garantiscono (50% dei casi), nonostante il costo di un lavoratore giovane sia meno della metà di uno senior, differenza che però in Campania si abbassa per effetto delle agevolazioni che la Regione mette a disposizione delle imprese che assumono over 50. Dunque il trend positivo dell'occupazione in Campania non è tale da risolvere, nei numeri, la complessità del mercato del lavoro campano. Il tasso di occupazione regionale del 46,9%, nonostante sia cresciuto rispetto al 45,1% del 2025, sancisce, infatti, che oltre la metà della popolazione attiva della regione resta senza lavoro. A mostrare la fragilità del tessuto economico campano è un tasso di attività, e cioè la percentuale di persone che partecipano al mercato del lavoro, bloccato al 54,9%, un dato nettamente inferiore alla media nazionale del 66,9%, con un tasso di mancata partecipazione registrato dall'Istat al 29,6%, più del doppio di quello nazionale (13,3%). Anche la disoccupazione giovanile, che in Campania è la più alta dell'intero continente (53,6%), fa registrare un chiaro gap generazionale.

Diversificato, oltre che per età dei lavoratori, il trend positivo dell'occupazione campana lo è anche per comparto. Se infatti le costruzioni, settore sostenuto negli anni passati da una serie di bonus che ne hanno spinto la crescita, fanno registrare una crescita del 23,6% degli occupati dal 2029 ad oggi, nell'industria e nella manifattura il segno è negativo (-5,3%) e, nonostante la crescita record dei flussi turistici, non sono particolarmente esaltanti le performance dell'occupazione nel settore del commercio, degli alberghi e della ristorazione, con una crescita che supera di poco il 5%. L'occupazione in Campania cresce, ma nel suo trend di crescita mostra come l'economia campana stia invecchiando e il rischio che nella forza lavoro non ci sia più chi possa prendere il testimone degli over 50 è sempre più reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 25 Febbraio 2026

Terremoto per l'inchiesta sui fondi UeTremano prof, industriali e manager

Docenti universitari, ricercatori di enti di primo piano, ma anche industriali e insegnanti di istituti superiori sono tra i protagonisti dell'ultima inchiesta della Procura Europea sulla gestione dei fondi europei destinati all'istruzione. Una maxi indagine partita da Palermo tre anni fa con l'arresto di una preside del quartiere Zen. I pubblici ministeri che ora hanno chiesto sedici misure cautelari non esitano a parlare di «sistema perverso».

nelle Cronache nazionali

Corriere della Sera - Mercoledì 25 Febbraio 2026

«Pc e smartphone ai docenti

con la cresta sui fondi Pnrr»

I pm chiedono sedici arresti

La Procura europea: corruzione. Atenei, scuole e un'azienda nel mirino

palermo In gergo lo chiamavano il «tesoretto»: un fondo nero accumulato grazie a offerte a prezzi gonfiati e falsi acquisti da cui attingere per avere cellulari, pc e buoni da spendere nell'elettronica. L'ultima inchiesta della sezione siciliana della Procura Europea (Eppo) racconta di fondi del Pnrr per scuole e università che diventano bancomat privati di docenti e ricercatori di enti prestigiosi come il Cnr. Un sistema corruttivo con al centro la R-Store S.p.a., un'azienda Apple Premium Reseller con sede a Napoli e più di 32 punti vendita in Italia, leader nella fornitura di dispositivi elettronici e servizi di formazione a scuole e università.

Lo schema, secondo gli inquirenti, era collaudato: i professori indagati, attraverso vari escamotage, facevano in modo che i loro dipartimenti o i loro istituti scolastici affidassero le forniture di beni e servizi informatici alle R-Store. In cambio, ai prof complici, alle mogli e ad amici la società, anche grazie alla creazione di fondi occulti alimentati da acquisti falsi, arrivavano i regali.

Un bottino di qualche migliaio di euro barattato, secondo l'accusa, con gare truccate o affidamenti diretti sotto soglia.

Gli indagati, accusati di corruzione propria e turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente, sono 16, tra professori della Federico II di Napoli, manager e dipendenti della società. Per tutti i pm Gery Ferrara e Amelia Luise hanno chiesto gli arresti domiciliari. Da due giorni, come prevede la legge, sfilano davanti al gip di Palermo per rendere gli interrogatori preventivi all'esito dei quali il giudice dovrà decidere se disporre o meno la misura cautelare. Due docenti avrebbero già confessato, l'ad della R-Store Giancarlo Fimiani, vicepresidente di Confindustria Napoli, il deus ex machina (così lo definiscono i magistrati) che avrebbe sfruttato per proprie conoscenze per accaparrarsi le gare, si è dimesso.

L'indagine dei carabinieri del Roni che svela l'ennesimo saccheggio dei fondi Ue nasce in realtà a Palermo tre anni fa, quando la Procura europea scopre che Daniela Lo Verde, pasionaria dell'antimafia, dirigente della scuola Falcone nel quartiere popolare Zen di Palermo, e il suo vice, oltre a fare la cresta sugli alimenti della mensa scolastica, facevano acquistare con fondi comunitari (da qui la competenza di Eppo) pc e dispositivi elettronici da destinare agli alunni sempre da uno stesso fornitore: la R-Store. La loro referente era una dipendente del punto palermitano, Alessandra Conigliaro che, in cambio, faceva avere alla Lo Verde e ai suoi cellulari all'ultimo grido. La dirigente ha patteggiato, stessa sorte ha avuto la Conigliaro che, tuttavia, ha deciso di parlare consentendo ai pm di allargare l'inchiesta e scoprire che il caso Palermo non era certo isolato.

E così oltre ai vertici della società informatica sono finiti sotto accusa ricercatori e docenti come Corrado Leone, del Cnr di Napoli e di Portici, Luigi Cembalo, professore ordinario al dipartimento di Scienze Agrarie dell'università di Napoli «Federico II», Luciano Airaghi, responsabile del centro di formazione dell'Its fondazione Minoprio; Carlo Palmieri, presidente dell'Its Academy di Napoli ed Enrico Cafaro, docente del dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche della Federico II.

«A fronte di atti amministrativi di tipo discrezionale a volte formalmente regolari, — scrivono i pubblici ministeri — la causa personalistica prevaleva su quella pubblicistica, lasciando spazio ad un asservimento dell'incarico pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incrementi e conguagli in busta paga di aprile per 4 milioni di lavoratori

Gli effetti della circolare. Dopo i chiarimenti delle Entrate le aziende provvederanno ad applicare il 5% sugli aumenti dei nuovi contratti

Cristina Bartelli Matteo Prioschi



Gli effetti degli aumenti dei rinnovi contrattuali con la tassazione light del 5% - dopo la circolare 2/E dell'agenzia delle Entrate - peseranno per la stragrande maggioranza dei lavoratori nelle buste paga di aprile (che in parte saranno consegnate a fine aprile, in parte a maggio). Difficilmente le aziende riusciranno già a marzo a tenere conto dei chiarimenti dell'agenzia delle Entrate per ricalcolare gli emolumenti rispettando la tassa piatta del 5% sui rinnovi contrattuali dei precedenti tre anni. Secondo i dati Istat, i rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro recepiti nel 2024 sono stati 17 e hanno coinvolto circa 4 milioni di addetti, mentre nel 2025 sono stati 19 per 2,2 milioni di persone. A questi si aggiungono, tra i principali, metalmeccanici e gomma plastica che non sono stati inclusi nei dati Istat in quanto, a fine 2025, erano in attesa di ratifica definitiva.

Infine c'è anche il tema, non secondario, di come sarà riportata in busta paga la nuova indicazione, con ogni probabilità si troverà uno specifico rigo con i conguagli e gli incrementi.

La circolare

La circolare, emanata ieri dall'agenzia delle Entrate, e molto attesa, è intervenuta a fornire chiarimenti uniformi sulle misure della legge di Bilancio che hanno introdotto la tassazione piatta del 5% sugli incrementi retributivi, dei rinnovi contrattuali, 2024, 2025 e 2026, e l'imposta sostitutiva del 15% per le maggiorazioni e indennità per

lavoro notturno, festivo, nei giorni di riposo settimanale o per i turni (si vedano gli altri articoli in pagina).

Le disposizioni sugli aumenti dei contratti collettivi nazionali si applicano ai lavoratori dipendenti del settore privato con un reddito complessivo fino a 33 mila euro, esclusi quindi quelli del pubblico impiego.

I rinnovi contrattuali

Tra i comparti che hanno sottoscritto le intese due anni fa ci sono l'alimentare, il tessile, il commercio, la distribuzione moderna organizzata, i pubblici esercizi e il turismo. L'anno scorso, tra i settori interessati dai rinnovi, si contano quello della chimica, dell'energia elettrica gas e acqua, dell'edilizia, della logistica.

Tuttavia i lavoratori potenzialmente interessati dalla aliquota al 5% sugli aumenti sono meno della platea complessiva: secondo la stima relativa alla prima versione della norma, sarebbero stati 3,3 milioni. Dopo l'ampliamento ai rinnovi firmati nel 2024 e l'innalzamento della soglia di reddito da 28 a 33 mila euro, si è passati a 3,8 milioni.

L'interpretazione della norma fornita dall'Agenzia premia quei comparti che hanno siglato le intese già nel 2024. Infatti l'erogazione degli aumenti viene di solito dilazionata in più anni. Dato che l'imposta sostitutiva si applica agli importi erogati quest'anno, anche se iniziati in precedenza, chi ha già incassato più tranches ha un beneficio maggiore, in quanto si sommano più ratei. La circolare contiene un esempio al riguardo, ma c'è anche un caso reale che ha disposto un primo incremento ad aprile 2024, un secondo a marzo e un terzo a novembre 2025, un quarto a novembre 2026 e un quinto a febbraio 2027. Ebbene, in busta paga saranno detassate da subito le prime tre tranches, mentre la quarta da novembre. Solo la quinta non sarà agevolata. Al contrario, chi rinnova quest'anno, o colloca la tranche più consistente di aumento nel 2026, oppure avrà effetti limitati.

Gli effetti nelle buste paga

Tornando ai primi effetti concreti per i lavoratori, in buona sostanza, chi ha adottato misure in linea con l'interpretazione della circolare non deve fare nulla, evidenzia Roberto Bellini, direttore generale di Assosoftware, commentando a caldo gli effetti della circolare 2/2026 dell'Agenzia. «Chi, ed è la stragrande maggioranza, ha adottato una linea cautelativa nel calcolo dello stipendio, in attesa dei chiarimenti, ora dovrà fare dei conguagli, andando a compensare le mensilità laddove le misure degli incrementi non erano inserite». Quindi le prossime buste paga saranno più consistenti, incamerando

anche gli arretrati di questi primi mesi. «Si tratterà di differenze in larga parte in positivo per i lavoratori», prevede Bellini.

Gli effetti potranno vedersi «dalle buste paga di aprile», afferma Bellini, «qualcuno potrebbe farcela già per lo stipendio di marzo (mensilità erogata a fine marzo o ai primi di aprile) ma ci vuole il tempo per studiare la circolare, introdurre le novità nel software e infine distribuire e elaborare, tenendo conto che nelle grandi aziende si fa fatica in un mese a rielaborare il tutto».

Soddisfazione è espressa da Rosario De Luca, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro: «La circolare l'aveva anticipata al nostro Forum il direttore Carbone, che ringrazio per le costanti attività sinergiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su notturno e festivi applicato il 15%

Cristian Valsiglio

Detassazione sulle maggiorazioni per lavoro notturno, festivo, nel giorno di riposo settimanale e per le indennità turno ma anche per le indennità di reperibilità previste dal Ccnl. Il beneficio non è applicabile sulle somme erogate in base ad accordi territoriali o aziendali. Restano esclusi dall'agevolazione le retribuzioni ordinarie e gli impatti sul Tfr, ma anche le somme aggiuntive per lavoro straordinario non festivo o notturno.

La circolare 2/2026 dell'agenzia delle Entrate fornisce indicazioni in relazione alla disposizione presente nei commi 10 e 11 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2026 che prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 15% su alcune voci retributive. Sono agevolabili le somme erogate nel 2026 entro il limite di 1.500 euro che rappresenta una franchigia: gli importi eccedenti sono tassate ordinariamente. Nel limite di 1.500 euro non concorrono i premi di risultato detassati.

Il beneficio è applicabile solo dai datori di lavoro del settore privato nei confronti dei lavoratori con un reddito di lavoro dipendente nel 2025 non superiore a 40mila euro. I lavoratori domestici potranno usufruire del beneficio in dichiarazione dei redditi (ciò vale anche per la sostitutiva del 5%). Restano esclusi dalla detassazione i lavoratori del settore degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e del comparto turistico per i quali è presente un trattamento integrativo speciale.

La detassazione è applicabile esclusivamente sugli importi «aggiuntivi» rispetto alla retribuzione ordinaria collegati al lavoro notturno, festivo, nella giornata di riposo e per lavoro a turni, importi che devono essere previsti dal Ccnl. Escluso dal beneficio lo straordinario, eccetto quello festivo o notturno. Sono agevolabili le indennità di reperibilità previste dal Ccnl erogabili in relazione alle predette tipologie di lavoro disagiato.

Ai fini dell'agevolazione, il lavoratore non deve presentare nessuna istanza; tuttavia, in presenza di sostituto d'imposta diverso da quello che ha rilasciato la certificazione unica per l'anno precedente, il lavoratore dovrà attestare per iscritto il reddito di lavoro dipendente percepito nel 2025. La dichiarazione potrà

essere rilasciata secondo l'articolo 47 del Dpr 445/2000 o tramite la consegna della Cu dell'anno precedente relativa a pregressi rapporti di lavoro. Dovrà anche comunicare se ha già raggiunto il limite detassabile di 1.500 euro. Il lavoratore può rinunciare alla detassazione e/o comunque sistemare la sua posizione fiscale in dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Mercoledì 25 Febbraio 2026

Entra in vigore il pacchetto Sicurezza

C'è la firma di Mattarella. Scudo, fermo preventivo e lesioni ai capireno: ecco gli ultimi ritocchi

Roma A venti giorni dal via libera in Consiglio dei ministri, il pacchetto Sicurezza si è sbloccato, con la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. Ieri il presidente della Repubblica ha firmato il testo, che è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale: da oggi è in vigore. La versione definitiva presenta alcuni ritocchi rispetto alle ultime bozze circolate. Estese anche a capireno e controllori le pene previste per le lesioni a pubblico ufficiale, così come a docenti, presidi e arbitri. Non ci sono però i 50 milioni previsti nelle bozze per potenziare i sistemi tecnologici di controllo delle reti ferroviarie. Il fermo preventivo per le manifestazioni scatterà solo «in presenza di un attuale pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica».

Resta invariato, nella sostanza, il cosiddetto «scudo». Che modifica quanto previsto dal codice di procedura penale (articolo 335) riguardo l'iscrizione nel registro degli indagati: cioè che «il pubblico ministero iscrive immediatamente, nell'apposito registro custodito presso l'ufficio, ogni notizia di reato che gli perviene o che ha acquisito di propria iniziativa, contenente la rappresentazione di un fatto, determinato e non inverosimile, riconducibile in ipotesi a una fattispecie incriminatrice. Nell'iscrizione sono indicate, ove risultino, le circostanze di tempo e luogo del fatto». Secondo il comma 1-bis, soprattutto, il pm «provvede all'iscrizione del nome della persona alla quale il reato è attribuito non appena risultino, contestualmente all'iscrizione della notizia di reato o successivamente, indizi a suo carico».

L'articolo 12 del nuovo decreto stabilisce invece che se c'è una «causa di giustificazione» si segua un'altra procedura: non si è subito indagati, c'è l'«annotazione preliminare». Secondo il provvedimento del governo, «quando appare evidente che il fatto è stato compiuto in presenza di una causa di giustificazione, il pubblico ministero procede all'annotazione preliminare, in separato modello, del nome della persona cui è attribuito il fatto medesimo. In tal caso, non si applica la disposizione di cui al comma 1-bis». L'«annotazione preliminare», per cui deve essere introdotto nel codice di procedura un apposito modello, assicura le stesse garanzie di chi è iscritto nel registro degli indagati. E comunque, nel caso di incidente probatorio, scatterà l'iscrizione nel registro degli indagati.

Le coperture

Il testo ha avuto il via libera dalla Ragioneria dello Stato a 20 giorni dal via libera in Cdm

Quali sono le cause di giustificazione? Il codice penale riconosce, tra le altre: l'esercizio del diritto o l'adempimento del dovere (articolo 51): «L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica autorità esclude la punibilità». O la legittima difesa (articolo 52). O l'uso legittimo delle armi (articolo 53): il caso appunto di un pubblico ufficiale che, adempiendo al dovere, ne fa uso costretto dalla necessità di respingere una violenza. Oppure lo stato di necessità (54).

Lo «scudo» non si applica solo ai poliziotti, ma a tutti i cittadini che possono invocare la «causa di giustificazione». In questo caso, cambia l'iter: in presenza di una causa di giustificazione, si procede all'annotazione preliminare. «Quando non è necessario procedere al compimento di ulteriori accertamenti, il pm assume le proprie determinazioni in ordine alla richiesta di archiviazione senza ritardo e comunque entro trenta giorni dall'annotazione preliminare. Nei casi in cui ritenga necessario procedere al compimento di ulteriori accertamenti, provvede senza ritardo ed entro centoventi giorni dall'annotazione preliminare» nell'apposito registro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via la quarta edizione del premio Maestri d'eccellenza

Marika Gervasio

I Mestieri d'eccellenza di Lvmh riuniscono oltre 110mila talenti e più di 280 professioni nei settori della creazione, dell'artigianato e della customer experience strategiche per il gruppo e le sue maison, assicurando la massima qualità dei prodotti, dall'approvvigionamento delle materie prime alla distribuzione selettiva dei prodotti, passando per la loro ideazione e realizzazione.

Dal 2014 questa "divisione" del colosso francese ha la missione di sensibilizzare e formare le nuove generazioni e le persone in fase di riqualificazione professionale. Parallelamente vengono sviluppati programmi dedicati alla crescita e alla valorizzazione dei talenti all'interno delle maison che svolgono un ruolo chiave nella trasmissione alle future generazioni di questo prezioso patrimonio immateriale. Infine si impegna a valorizzare e a supportare anche i mestieri del savoir-faire esterni al gruppo.

Proprio per supportare l'artigianato e il know how made in Italy è nato il premio Maestri d'eccellenza, iniziativa creata e realizzata da Mestieri d'eccellenza in collaborazione con Confartigianato Imprese e Camera della moda che quest'anno giunge alla sua quarta edizione in partnership con Bulgari attraverso Fondazione Bulgari. Gli artigiani potranno candidarsi fino al 31 maggio tramite il sito youandme.lvmh.it/premio-maestri-deccellenza.

Anche in questa edizione, il concorso si articola in tre categorie: maestro artigiano d'eccellenza; maestro emergente artigiano d'eccellenza e maestro dell'innovazione d'eccellenza. A ciascuno dei vincitori verranno assegnati un riconoscimento economico di 10mila euro da reinvestire nella propria attività, fino a un anno di mentoring con professionisti del gruppo Bulgari e visite ai suoi stabilimenti per approfondire i processi produttivi e il saper fare degli artigiani e tecnici e la possibilità di valutare eventuali collaborazioni tra la maison e i vincitori.

«Con il premio Maestri d'eccellenza rinnoviamo l'impegno di Lvmh a dare visibilità ad artigiani che, tramite la loro passione e dedizione, continuano a mantenere vivi savoir-faire eccezionali e

continuano ad ispirare le generazioni future», commenta Marion Bardet, vicepresidente di Mestieri d'eccellenza; mentre Jean-Christophe Babin, presidente di Fondazione Bulgari, aggiunge: «Il premio è un progetto di grande valore che celebra e promuove la cultura del saper fare, in piena sintonia con uno dei pilastri della nostra Fondazione: custodire e trasmettere alle nuove generazioni l'inestimabile patrimonio dell'artigianato, riconosciuto come autentica forma d'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrivoltaico, 800 milioni da rimodulazione Pnrr

Giorgio Dell'Orefice

Altri 800 milioni di euro per lo sviluppo dell'agrivoltaico in Italia. La Commissione europea ha autorizzato una nuova rimodulazione di risorse a favore degli investimenti sull'agrivoltaico (ovvero gli impianti fotovoltaici realizzati sui tetti delle stalle, dei capannoni, delle serre e delle infrastrutture delle aziende senza sottrarre suolo alla produzione agricola). Le diverse rimodulazioni delle risorse hanno portato la dotazione della misura dagli iniziali 1,5 miliardi di euro, prima a quota 2,3 miliardi e ora, con questa nuova tranche, a superare quota 3,1 miliardi.

L'annuncio è venuto ieri dal ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare che ha anche pubblicato il nuovo bando per la presentazione dei nuovi progetti. Per partecipare le imprese potranno presentare i propri programmi dalle ore 12 del 10 marzo fino alle ore 12 del 9 aprile 2026.

Col nuovo bando – che contempla finanziamenti a fondo perduto dell'80% su tutto il territorio nazionale – si prevede di coinvolgere tra i 4mila e 6mila nuovi beneficiari.

«Con i 2,35 miliardi stanziati finora – si legge in una nota del Masaf – sono stati finanziati oltre 23mila progetti e il target di potenza da fonti rinnovabili da installare è stato quadruplicato passando da 375 MW a oltre 1.500 MW. Per il settore agricolo ciò equivale a un aumento della potenza installata del 47,7% rispetto a quella esistente», prima del piano.

Gli incrementi in termini di potenza installata sono, inoltre, ancora più rilevanti in regioni del Sud come Campania (+120%), Molise (+112%) e Puglia (+76%).

«La misura Parco Agrisolare – ha commentato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida – dimostra il grande lavoro compiuto dal governo Meloni per rendere le imprese agricole più competitive e sostenibili. Con la dotazione originaria, il Pnrr "agricolo", poteva contare su 3,6 miliardi di euro di risorse. Ad oggi abbiamo messo a disposizione dei nostri agricoltori e trasformatori oltre 8,9 miliardi che consentiranno loro di diventare sempre più competitivi sui mercati».

Si calcola, inoltre, che gli investimenti effettuati sull'agrivoltaico, quindi sulle strutture aziendali, abbiano evitato di occupare con pannelli solari una superficie di circa 3mila ettari che possono così continuare ad essere utilizzati per la produzione agricola.

Ma la tutela della produzione agroalimentare non è l'unico degli effetti positivi collegati agli investimenti sull'agrivoltaico. «È il caso – continuano dal Masaf – della rimozione dell'amianto (dalle strutture aziendali sulle quali vengono montati i pannelli solari, *ndr*) che, con i progetti finanziati ad oggi, consentirà di smaltire oltre 3,6 milioni di metri quadri di amianto pari al 2,4% del totale dei siti mappati a livello nazionale dal ministero dell'Ambiente».

Altra ricaduta positiva dei progetti – fanno notare ancora dal ministero – è l'implementazione di oltre 17mila sistemi di accumulo che hanno dotato le imprese agricole di 721 MW di capacità di accumulo, ossia il 7,9% della capacità totale italiana registrata nel 2024 dal Gse.

«In tanti erano sicuri – ha concluso il ministro Lollobrigida – che le risorse del Pnrr non sarebbero state investite, ma i risultati dicono ben altro. Quando abbiamo avviato la gestione del piano le domande coprivano a malapena il 30% dei fondi disponibili. In seguito, abbiamo dovuto rifinanziare più volte il fondo per far partecipare, finora, oltre 20mila aziende con la prospettiva, a fine percorso, di averne sostenute quasi 30mila. Siamo convinti che quando gli investimenti della nuova tranche di agrisolare e dei contratti di filiera daranno i loro frutti le imprese agricole italiane saranno ancora più forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regolamento imballaggi europeo, a oggi mancano 41 atti attuativi su 50

Sara Deganello



L'applicazione del Ppwr, il nuovo regolamento imballaggi europeo, è fissata per il prossimo 12 agosto. Anche se gli obiettivi principali - come la riciclabilità di tutto il packaging immesso sul mercato, la riduzione dei rifiuti, il contenuto minimo di materiale riciclato nei nuovi prodotti - sono da raggiungere a partire dal 2030, le aziende si stanno già preparando. E chiedono fin da ora una chiarezza normativa che possa consentire di organizzare filiera (e investimenti). «C'è bisogno di definire le classi di riciclabilità degli imballaggi, per esempio, e le linee guida di ecodesign che consentano di riciclarli nel modo più efficace», spiega Mario Castagna, responsabile delle relazioni istituzionali di Basf Italia, multinazionale della chimica che ieri ha raccolto a Roma aziende, istituzioni, stakeholder e operatori della filiera nell'evento Recycling Journey: il valore della chimica nell'economia circolare del packaging.

«Il futuro del packaging sostenibile non passa da una soluzione unica, ma da un mosaico di soluzioni complementari, in cui riciclo meccanico, chimico e organico giocano ruoli diversi e sinergici. È fondamentale che il Ppwr si muova in questa direzione, evitando una contrapposizione tra materiali e adottando un approccio di neutralità tecnologica che valorizzi le migliori soluzioni lungo l'intera filiera», commenta Castagna. In un contesto in cui la chimica è chiamata in causa in ogni fase del ciclo di vita dell'imballaggio: dalla progettazione dei materiali, al miglioramento delle prestazioni e della sicurezza, fino allo sviluppo e

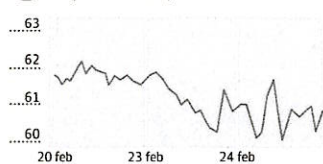
all'abilitazione delle diverse tecnologie di riciclo. «Difendere il ruolo della chimica europea e italiana significa difendere il made in Italy, la sua competitività industriale e la capacità di innovare in modo sostenibile», continua Castagna, elencando tra le innovazioni prodotte additivi che migliorano il riciclo delle bottiglie in Pet, applicazioni particolari delle bioplastiche compostabili, inchiostri ad acqua per imballaggi in carta.

In questo, il Ppwr è un regolamento complesso che prevede tante misure. «Quando è stato approvato aveva bisogno di 50 atti secondari, delegati e di implementazione. A oggi ne mancano 41. Gli atti delegati, che saranno circa 23, prevederanno tra le altre cose criteri di progettazione per l'ecodesign, definizione delle classi di riciclabilità, soglie e adattamenti tecnici. Senza contare che gli Stati membri potranno attuare deleghe per comparti come le bioplastiche, per esempio. Tutte queste regole sono in divenire e l'incertezza nuoce al mercato degli imballaggi. Ci sono tante decisioni da prendere. Quello che chiediamo è chiarezza e una norma scritta bene, visto che deve regolare nuove tecnologie», sottolinea Castagna.

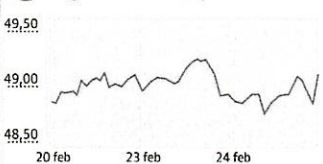
C'è anche un filone parallelo, necessario per la salvaguardia del made in Europe e delle filiere nostrane: quello del controllo sui materiali non conformi alle norme Ue che varcano i confini continentali spinti da un prezzo basso concorrenziale ma spesso contraddistinti anche da bassa qualità. «Per Basf il commercio internazionale deve svilupparsi nel migliore dei modi possibile, senza barriere all'ingresso. Tuttavia chiediamo un pieno sviluppo delle certificazioni, in modo che permettano di verificare l'esatto contenuto riciclato di un polimero o la piena compostabilità di una bioplastica, secondo le regole europee. In un mondo che sembra parlare solo di dazi, ci dimentichiamo di come le certificazioni diventino sempre più importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

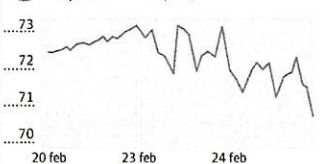
↑ SPREAD BTP/BUND
+0,82% 60,8



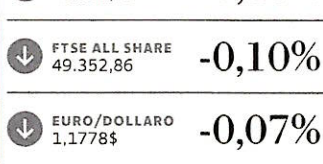
↑ DOW JONES
+0,78% 49.183,24



↓ BRENT
-1,01% 70,77\$



↓ FTSE MIB
46.651,72 -0,10%



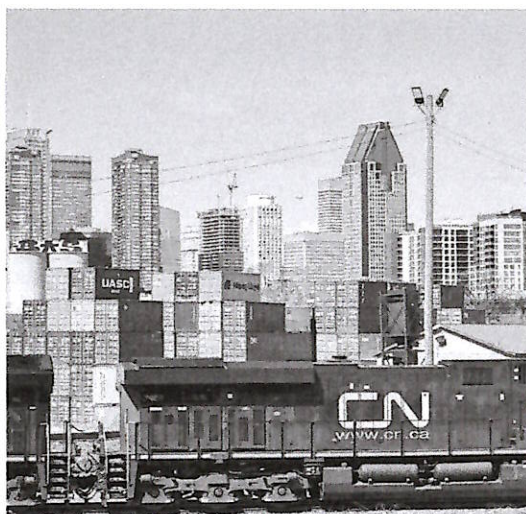
↓ FTSE ALL SHARE
49.352,86 -0,10%

↓ EURO/DOLLARO
1,1778\$ -0,07%

Via ai nuovi dazi Usa al 10% pronta un'altra ondata di cause

Il provvedimento della Casa Bianca vale per tutti i Paesi ma durerà solo 150 giorni. FedEx chiede il rimborso delle tasse versate

di MASSIMO BASILE
NEW YORK



mo giorno utile, una richiesta di rimborso alla Court of International Trade, il Tribunale federale americano specializzato in commercio internazionale e diritto doganale. FedEx non ha indicato l'importo in dollari. «Era del tutto prevedibile che facessero questo passo, perché sono in gioco milioni e milioni di dollari», ha dichiarato al *New York Times* Scott Lincicome, economista del Ca-

to Institute, un think tank di orientamento libertario. È probabile che altre multinazionali seguano l'esempio di FedEx. Il problema sarà per i piccoli importatori, poco disposti a impegnarsi in cause legali da decine di migliaia di dollari. Il governo Trump punta su questo rapporto sbilanciato per risparmiare sulla sostituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

Tra Meta e Amd maxi intesa sull'IA da cento miliardi

Nella corsa al dominio dell'intelligenza artificiale nasce una nuova alleanza tra colossi tecnologici. L'hanno siglata ieri Meta, l'impero dei social di Mark Zuckerberg che ora cerca di recuperare terreno nell'IA, e Amd, produttore di chip americano che a sua volta tenta di

Mark Zuckerberg
Presidente
e amministratore
delegato
di Meta Platforms



inseguire i successi del formidabile rivale Nvidia. L'accordo prevede che in cinque anni Meta acquisisca 6 gigawatt di processori realizzati "su misura" per i suoi centri dati - valore 100 miliardi e potenza pari ai consumi di 5 milioni di famiglie - e che, man mano che le consegne avverranno, abbia anche la possibilità di acquisire fino al 10% del capitale di Amd.

Si tratta di uno dei noti accordi "circolari" con cui le aziende di Big Tech stanno intrecciando i loro destini. E ricalca fedelmente, nel meccanismo chip-e-azioni, quello che lo scorso ottobre la stessa Amd ha chiuso con OpenAI, la creatrice di Gpt. Si tratta di accordi discussi, perché secondo alcuni la rete di dipendenze reciproche non fa che accentuare il rischio di effetti sistemici, nel caso in cui la bolla dell'IA dovesse esplodere. D'altra parte chi - come Meta o OpenAI - lotta per sviluppare modelli sempre più potenti (e, si spera, lucrativi) deve cercare di diversificare le forniture di chip rispetto a Nvidia, al momento dominatrice del mercato. La dimensione dell'ordine vale un generoso "sconto": ieri, come prevedibile, il titolo di Amd è decollato in Borsa e grazie alle opzioni sul capitale che Meta ha ottenuto nell'intesa potrà recuperare parte del valore che la sua maxi commessa ha creato.

- F.SANT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO
di SARA BENNEWITZ

Arnault rastrella azioni di Lvmh e supera il 50%

Il vero lusso per Bernard Arnault è quello di consolidare il controllo della maggioranza assoluta della sua Lvmh, il colosso mondiale dei beni di alta gamma che l'imprenditore fondò nel 1987. Da mesi il patron della società che possiede marchi come Bulgari, Fendi e Loro Piana rastrella attraverso la sua finanziaria Christian Dior Se - che a sua volta è posseduta dalla Financière Agache - azioni del gruppo quotato, sicuro che il mercato non renda giustizia al valore intrinseco dell'impero costruito in quasi 50 anni di investimenti e acquisizioni. Lvmh ieri a Parigi valeva infatti 279 miliardi di euro, circa il 60% in meno rispetto ai massimi toccati nel 2023, e appena il 27% in più rispetto a Hermès (219 miliardi), la cui divisione pelletteria e abbigliamento nel 2025 ha registrato ricavi in aumento del 5,5%, a quota 16 miliardi, contro gli 80,8 miliardi del colosso di Arnault (di cui 40 relativi alla divisione moda e accessori). E così ieri Arnault e la sua famiglia sono saliti al 50,01% del capitale di Lvmh, che corrisponde al 65,94% dei diritti di voto. Il controllo del colosso del lusso mondiale non è mai stato in discussione, anche prima del conferimento di Dior dentro la holding - avvenuto nel 2017 - la famiglia Arnault tra capitale e diritti di voto ha sempre mantenuto una presa solidissima. Quello dell'imprenditore più ricco d'Europa è soprattutto un atto di fiducia nelle prospettive di crescita della holding e dei suoi vari brand, anche in vista di un futuro passaggio generazionale tra i manager e i suoi cinque figli. Un passaggio di testimone che per ora è rimandato, dato che per statuto il fondatore può restare al comando fino al 2034, ovvero quando *monseigneur* Arnault spegnerà le sue prime 85 candeline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la decisione della Corte Suprema di cancellare i dazi di Donald Trump, il presidente ha imposto nuovi dazi del 10% su quasi tutte le importazioni da tutto il mondo. Questa misura, valida per 150 giorni, è entrata in vigore ieri. Riguarda anche l'Unione Europea. Gli analisti sostengono che aprirà nuove battaglie legali e un secondo ciclo di cause, che si aggiungeranno al migliaio avviato per chiedere i rimborsi dei primi dazi. Le obiezioni sulla seconda ondata riguardano la Sezione 122 del Trade Act del 1974, che consente al presidente di imporre dazi in risposta a «grandi e gravi deficit della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti». Sarà difficile per Trump sostenere l'emergenza nazionale, anche perché è lui stesso a magnificare ogni giorno i conti dell'America, definiti i «migliori della storia». Mettere insieme la parola «emergenza» con «l'età dell'oro» potrebbe risultare difficile da digerire anche per la base maga che pende dalle labbra del tycoon. Inoltre tra 150 giorni il Congresso, a maggioranza conservatrice, dovrà gettare la maschera: o votare la conferma dei dazi, o bocciarla, decretandone la decadenza automatica e dando voce ai malumori dei repubblicani, una parte dei quali è sempre stata contraria, ma mai ufficialmente.

La Casa Bianca sostiene che la misura d'emergenza è una risposta al deficit commerciale accumulato dagli Stati Uniti, ma gli esperti legali sostengono che Trump si sia spinto troppo oltre. Tra l'altro ha usato i dazi come clava: li ha evocati, revocati, alzati e abbassati da un giorno all'altro, a seconda dei rapporti sul momento con i Paesi coinvolti. E questa seconda ondata di dazi è già segnata dall'incertezza: Trump ha annunciato il 10%, poi ha parlato di 15. La Casa Bianca ha dichiarato che l'aliquota più alta verrà studiata nelle prossime settimane. Chi, invece, non tenna sono le multinazionali determinate a riavere i rimborsi. Si sono già fatte avanti L'oreal, Dyson, Bosch + Lomb. C'è anche FedEx, il colosso specializzato in spedizioni logistiche, che ha depositato lunedì, pri-

TRIBUNALE DI VERCELLI AVVISO DI VENDITA BENI IMMOBILI RG CP N. 5/2019

Il Liquidatore Giudiziale è interessato a raccogliere proposte di acquisto dei beni immobili di proprietà della società Amteco S.p.A. in Concordato sulla base della perizia del 18/06/2019 del Geometa Sigismondo Inglesse e dei relativi allegati. I beni sono venduti in 2 LOTTI e precisamente: Lotto 1 prezzo base di euro 2.790,00 con offerte minime in aumento pari ad euro 250,00, in Santhia (VC), Terreno agricolo, di 1.700 mq, distinto al C.T. di Santhia al Fl. 36, n. 1175, Ha 00.17.00, S. I., cl. 4, R.D.E. 6,58, R.A.E. 14,93. Lotto 2 prezzo base di euro 59.355,00 con offerte minime in aumento pari ad euro 1.300,00 in Monteu Roero (CN): a) tratti di terreno, aventi destinazione industriale ed artigianale, estesi complessivamente 2.386 mq, distinti al C.T. di Monteu Roero al Fl. 33, n.ri: 98, Ha 00.09.27, S.I., cl. 1, R.D.E. 7,90, R.A.E. 4,55; 99, Ha 00.14.59, S.I., cl. 2, R.D.E. 11,30, R.A.E. 6,40; b) Terreno ad incolto, urbanisticamente destinato a industriale-artigianale, esteso 1.812 mq, distinto al C.T. di Monteu Roero al Foglio 33, mappale n. 75, Ha 00.18.12, S.I., cl. 1, R.D.E. 15,44, R.A.E. 8,89. Le operazioni di vendita si svolgeranno il 5/5/2026 alle ore 10,30. Le offerte devono pervenire entro e non oltre il 4/5/2026 ore 12,00 presso lo Studio del Liquidatore, Avv. Maurizio Randazzo, sito in Vercelli in Viale Garibaldi, 5. I beni immobili potranno essere visionati dagli interessati previo accordo con il Liquidatore. Maggiori info sulle modalità di presentazione delle offerte, sui beni e sulle condizioni di vendita, che i partecipanti, con il deposito dell'offerta, accetteranno in ogni parte e che dovranno intendere per essi vincolanti, presso il Liquidatore, tel. 0161.219499 - fax 0161.1828140 - e-mail: randazzo-roncarolo@studiogalestip.it. Per partecipare alla vendita è essenziale prendere visione dell'avviso integrale e degli allegati che saranno consultabili sul sito www.studiogalestip.it. In ogni caso, l'offerente, in aggiunta al prezzo offerto per l'acquisto degli immobili di cui ai precedenti LOTTI, dovrà farsi carico interamente anche delle spese di pubblicità, nonché di qualsiasi altro onere ex lege, anche di natura tributario e fiscale che dovesse rendersi necessario. La vendita dovrà avvenire nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano i beni immobili che l'offerente dovrà dichiarare di ben conoscere ed accettare, eventuali differenze non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo. La vendita non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità, né potrà essere revocata per alcun motivo. Conseguentemente l'esistenza di eventuali vizi, mancanza di qualità e difformità della cosa venduta, oneri di qualsiasi genere per qualsiasi motivo non considerati, anche se occulti e comunque non evidenziati dalla stima, non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo, rimborso delle spese, essendosi di ciò tenuto conto nella valutazione dei beni.

IL FOCUS Antonio Troise Dall'automotive ai nuovi materiali, dai semiconduttori alla robotica f...

IL FOCUS

Antonio Troise

Dall'automotive ai nuovi materiali, dai semiconduttori alla robotica fino alla quantistica: una valanga di 4,264 miliardi di investimenti attivabili nel settore della ricerca e sviluppo, con richieste di agevolazioni che hanno superato quota 2,174 miliardi di euro, circa tre volte la dote a disposizione (pari a 731 milioni, 250 destinati al Sud, pari a circa il 40%). I numeri ufficiali con le graduatorie definitive saranno resi noti solo fra una settimana. Ma, secondo un primo report che il Mattino è in grado di anticipare, un dato è già sicuro: il bando dei cosiddetti Accordi per l'Innovazione, che si è chiuso il 18 febbraio scorso e gestito da MCC (l'istituto controllato da Invitalia che ha assorbito anche la Banca del Mezzogiorno), ha registrato una risposta estremamente positiva. Con un numero maggiore di progetti destinati al Sud o presentati in maniera congiunta con il Centro-Nord nei settori delle tecnologie quantistiche, delle reti di telecomunicazione, dei cavi sottomarini e della realtà virtuale e aumentata. Segno che le nuove procedure, fortemente volute dal Mimit, per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni, hanno effettivamente impresso una svolta nell'utilizzo di fondi estremamente importanti per aumentare il grado di competitività del nostro sistema produttivo.

I BANDI

La prima linea di intervento del bando, con una dotazione di 530 milioni (coperta dal Fondo per la crescita sostenibile), sosterrà infatti iniziative di ricerca e sviluppo per l'Automotive e i trasporti, per i materiali avanzati, la robotica e i semiconduttori. Un capitolo che ha registrato 425 domande per 3,640 miliardi di investimenti attivabili e agevolazioni richieste per oltre 1,848 miliardi di euro. L'area tematica più gettonata è quella relativa ad Automotive e competitività industriale nel sistema trasporti (151 domande, investimenti per 1,508 miliardi e agevolazioni per 718,48 milioni di euro), seguita dai materiali avanzati (137 progetti, investimenti per 1,063 miliardi e agevolazioni per 575,19 milioni di euro), robotica (122 progetti, investimenti per 912 milioni e agevolazioni per 480,23 milioni di euro) e semiconduttori (15 richieste, investimenti per 156,61 milioni e agevolazioni per 74,23 milioni di euro). Per quanto concerne le aree di intervento, la tematica prevalente è quella relativa alle Reti di telecomunicazioni (30 progetti, investimenti per 304,53 milioni e agevolazioni per 151,95 milioni di euro) seguita dalla Realtà virtuale e aumentata (15 progetti, investimenti per 111,10 milioni e agevolazioni per 59,81 milioni di euro), tecnologie quantistiche (14 richieste, investimenti per 96,82 milioni e agevolazioni per 54,95 milioni di euro) e cavi sottomarini (9 progetti, investimenti per 111,92 milioni e agevolazioni per 59,02 milioni di euro). Il numero di domande più elevato si registra nel Centro-Nord (203 progetti, investimenti per 1,773 miliardi e agevolazioni per 808,59 milioni di euro). Ma è stata fortemente positiva anche la risposta del Sud, con 92 progetti previsti interamente nelle aree del Mezzogiorno (investimenti per 693,97 milioni e agevolazioni per 410,95 milioni). Sono, invece, 130 le domande presentate congiuntamente nelle aree del Centro-Nord e del Sud per investimenti pari a 1,173 miliardi e agevolazioni per 628,59 milioni di euro. Dal punto di vista dimensionale risultano presenti 385 grandi imprese (investimenti per 2,036 miliardi e agevolazioni per 837,48 milioni), 248 medie imprese (investimenti per 625,65 milioni e agevolazioni per 367,90 milioni) e 266 piccole imprese (investimenti per 378,77 milioni e agevolazioni per 264,73 milioni) e 55 microimprese (investimenti per 33,35 milioni e agevolazioni per 21,47 milioni). Il bando del Mimit prevedeva, poi, una seconda linea di intervento con una dote di 201 milioni di euro destinata a sostenere le "Tecnologie quantistiche", le "Reti di telecomunicazione", i "Cavi sottomarini" e la "Realtà virtuale e aumentata". In questi ambiti sono state presentate 68 domande per investimenti attivabili pari a 624,38 milioni di euro e agevolazioni richieste per 325,73 milioni di euro. È qui che si registra il numero maggiore tra quelle presentate congiuntamente nelle aree del Centro-Nord e del Mezzogiorno e nel solo Mezzogiorno, 25 per ciascuna delle macro aree con, rispettivamente, investimenti per 220,32 milioni e 198,80 milioni di euro e agevolazioni per 123,22 milioni e 111,60 milioni di euro. Mentre nel solo Centro-Nord si registrano 18 domande, con investimenti per 225,25 milioni e agevolazioni per 123,22 milioni di euro. Importante anche il numero dei progetti (59) presentati congiuntamente con altri soggetti, tra cui spicca la presenza di 55 organismi di ricerca. Dal punto di vista dimensionale risultano, invece, 54 grandi imprese (investimenti per 301,16 milioni e agevolazioni per 123,66 milioni), 46 di medie dimensioni (investimenti per 126,39 milioni e

agevolazioni per 75,59 milioni), 47 piccole (investimenti per 64,39 milioni e agevolazioni per 44,30 milioni) e 14 microimprese con progetti di investimenti per 9,86 milioni e agevolazioni per 6,61 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dei costruttori europei acea

Auto, in gennaio -3,5% per il mercato europeo. Cresce Stellantis: +6,7%

Filomena Greco

Inizia in salita il 2026 per il mercato dell'auto in Europa, con il mese di gennaio che registra un calo delle immatricolazioni del 3,5%, dopo aver chiuso il 2025 con una crescita dei volumi del 2,4% sull'anno precedente. Nell'area (Ue+Efta+Uk) il mese scorso le immatricolazioni sono state 961.382, con un gap superiore al 20% rispetto a gennaio del 2019, anno che ha preceduto la pandemia. Tra i cinque maggiori mercati europei, Germania e Francia fanno registrare un calo su gennaio 2025 di oltre il 6%, l'Italia cresce del 6,2 grazie anche all'effetto incentivi mentre Spagna e Regno Unito mettono a segno una modesta crescita, come evidenzia il Centro Studi Promotor. In questo contesto, a livello aggregato europeo, i veicoli ricaricabili coprono il 30,1% del mercato, con le full electric al 19,7% (3 punti percentuali in più rispetto allo stesso mese del 2025) e le Plug-in al 10,4% (+2,8 punti percentuali nell'arco di un anno). Nel complesso, i modelli elettrificati (ibridi, Plug-in e Full electric) cubano il 68% del totale delle immatricolazioni di gennaio. Tra le case produttrici, Volkswagen segna una battuta d'arresto nel mese con il 3,8% di vendite in meno rispetto all'anno scorso mentre Stellantis registra un recupero dei volumi del 6,7% grazie alle performance di Fiat (+24,6%), Opel, Citroen e Lancia. I gruppi Renault, Hyundai e Toyota segnano il passo, con contrazioni nel mese superiori al 10%, vanno male anche le vendite di Bmw. Tra le asiatiche emergenti, MG, che ha consegnato la milionesima autovettura in Europa, perde l'1,8% di volumi e si ferma ad una quota di market share pari al 2%, a un soffio da Byd che continua la sua corsa sul mercato europeo. Infine Tesla, che perde il 17% delle immatricolazioni nel mese e scende sotto l'1% di quota di mercato. Dopo la proposta di revisione del Regolamento avanzata dalla Commissione Ue a dicembre scorso, è atteso il testo dell'Industrial Accelerator Act che contiene le misure riguardanti il Made in Europe. Si tratta di una misura considerata protezionistica da Unrae, l'associazione delle case produttrici estere in Italia, e che

rischia di generare importanti effetti indesiderati. Per Anfia (filiera automotive italiana) resta prioritario «intervenire sulla proposta di revisione del Regolamento CO2 presentata nel Pacchetto automotive dalla Commissione Ue, ancora ben lontana dal principio di neutralità tecnologica» evidenzia il presidente Roberto Vavassori, che parla della necessità di una misura sul Local Content (componenti Made in Europe sulle auto) per salvaguardare filiere ed occupazione. «L'aspetto più grave della situazione di mercato in Ue - spiega il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano - è il fatto che per i mercati dell'Europa Occidentale il ritorno ai livelli ante-pandemia è un obiettivo che non è certo a portata di mano. Per perseguirlo occorrerebbe un deciso cambio di rotta nella politica dell'Ue per la transizione energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Mercoledì 25 Febbraio 2026

Auto, nuovo calo (-3,9%) Ma è boom

delle cinesi

La Lente

di Bianca Carretto

Pareva che i mesi di rialzo del mercato automobilistico europeo durassero in eterno, invece il mese di gennaio 2026 ha riportato, con un -3,9% delle immatricolazioni (dati Acea), il primo segnale di allarme, fermandosi a 961.382 unità. Si conferma un declino dei motori a benzina e diesel a favore degli ibridi, con i veicoli elettrici che guadagnano terreno - lentamente – tanto da rappresentare il 19,3% delle immatricolazioni, anche se in Italia costituiscono meno del 10% degli acquisti. Continua a dominare con il 28% delle vendite il costruttore tedesco Volkswagen, seguito da Stellantis grazie al marchio Fiat, che raggiunge il 18% di quota, positiva anche Mercedes con un più 2,8% ed emergono ancora le case cinesi come Byd che ha registrato oltre 18.250 trapassi, un aumento del 165%. Per Roberto Pietrantonio, presidente Unrae, «l'auto continua ad essere libertà di movimento, autonomia personale, anche se si è caricata, negli ultimi tempi, di nuovi quesiti come l'accessibilità economica, il valore nel tempo, il dover affrontare tecnologie che cambiano rapidamente, l'instabilità normativa o innovazioni troppo repentine». «Non serve parlare solo di elettrico – aggiunge Pietrantonio – l'automotive è una piattaforma di innovazione e di occupazione qualificata, va riportata al centro dell'agenda industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Bianca Carretto

Corriere della Sera - Mercoledì 25 Febbraio 2026

«Fare causa per i danni?

Tanta fatica e non risolve nulla Serve supporto a chi investe»

L'intervista

di Rita Quercè

L'imprenditrice Bonfiglioli: dall'America non si può prescindere

«Per cominciare diciamoci una cosa: del mercato americano le nostre imprese non possono fare a meno. Diversificare è importante e va fatto, ma gli Usa sono troppo importanti per il nostro export e un equilibrio va trovato». Esordisce così Sonia Bonfiglioli, ingegnera, presidente esecutiva del gruppo bolognese di famiglia nel campo dell'automazione industriale (motori, riduttori e inverter), con 18 stabilimenti nel mondo e 5.000 dipendenti, oltre che presidente di Confindustria Emilia area centro.

Dopo la sentenza di venerdì della Corte suprema, la congiuntura economica la preoccupa di più o di meno?

«Di più. Vede, in teoria i dazi verso gli Usa resteranno tali e quali, al 15%. Ma mentre la zavorra che pesa su di noi non cambia, si alleggerisce quella degli altri. Che correranno più veloci. Penso ai dazi che gli Usa riservano a Cina, Brasile, India: da venerdì scorso sono scesi. Questo significa che le imprese cinesi, indiane e brasiliane saranno avvantaggiate quando si tratta di competere sul mercato americano».

D'altra parte temevamo l'invasione di prodotti cinesi proprio perché non potevano più sbarcare negli Usa...

«In effetti su questo fronte qualcosa potrebbe migliorare. Ma non credo sarà un effetto in grado di compensare la perdita di competitività sul mercato Usa. E poi questo nuovo shock si combina con altre debolezze della nostra manifattura».

Quali?

«Partiamo dal presupposto che ogni equilibrio, anche "ingiusto" come quello che si è instaurato nel luglio scorso con l'accordo in Scozia tra von der Leyen e Trump, è sempre meglio dell'incertezza. Adesso davvero non sappiamo dove si va a parare. E questo avviene in un momento critico per l'aumento del prezzo delle materie prime come il rame, e dei componenti elettronici, sempre più difficili da trovare. Come se non bastasse, aggiungiamoci il dollaro debole rispetto all'euro, un ulteriore fattore che diminuisce la competitività delle nostre esportazioni».

La concorrenza

Penso ai dazi che gli Stati Uniti riservano a Paesi come Cina, Brasile, India: da venerdì scorso queste tariffe sono scese

Per recuperare risorse le nostre imprese potrebbero fare causa all'amministrazione Usa per i dazi illegittimi imposti finora...

«Bisogna essere concreti. Una eventuale causa partirebbe adesso e terminerebbe quando? Per chiedere esattamente che cosa? Teniamo in considerazione che l'onere legato alla maggiorazione di prezzo dovuta al dazio è stato in parte assorbito dai produttori, in parte da chi commercializza i prodotti, in parte dal consumatore. E poi pensiamo alle nostre piccole-medie imprese: dovrebbero appoggiarsi a un legale esterno per una partita a dir poco complicata e dall'esito incerto».

E, quindi, che si fa?

«Si stringono i denti e si rilancia. Quello che temo di più è che le imprese ora congelino gli investimenti. È più che comprensibile. Però non dobbiamo dimenticare che nel medio periodo la nostra industria può resistere alla competizione del mondo post-globalizzazione soltanto se terrà il passo dell'innovazione».

Gli strumenti forniti dal governo sono adeguati?

«Il decreto energia può abbassare il costo del megawattora ma non lo allineerà a quello della Spagna, per esempio. D'altra parte governi di diversi colori non hanno fatto nulla per 20 anni. È il momento di mettere a terra tutto quello che può aiutare le imprese ad automatizzare i processi per diventare più competitive e attrattive per i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Rita Querzè